



Scrittori si diventa: istruzioni per l'uso. Come scrivere racconti gialli in una terza media

Cristiana Spinedi, docente di italiano presso la Scuola media di Breganzona

| 67

“Alle persone piace mentire. Le persone mentono perché non sanno fare altro o forse perché mentire è più facile che scontrarsi con le agghiaccianti verità che ci perseguitano e ci circondano. Sono dell’idea che la verità vada affrontata, che vada vissuta fino in fondo e che le storie vadano raccontate, d’altronde come è giusto che sia”.

Inizia così uno dei diciotto racconti scritti durante questo anno scolastico dalla classe 3A della Scuola media di Breganzona: un incipit che è tutto un programma, in vista della prossima pubblicazione di racconti *Gialli e Horror della 3A*.

L’idea di scrivere testi narrativi con le mie classi di terza media è nata nel 2014. Coinvolgo i miei alunni del terzo anno nel progetto di scrittura attorno al genere giallo fondamentalmente per due ragioni. La prima è che ritengo che ogni allievo debba e possa imparare a scrivere bene ma, soprattutto, ritengo che proprio l’espressione scritta, durante gli anni della scuola dell’obbligo, vada privilegiata. Non tutti gli allievi affrontano di buon grado questa competenza, perché scrivere è faticoso, difficile e richiede pazienza per raggiungere risultati soddisfacenti. Tuttavia, se preparata opportunamente ed esercitata regolarmente, anche la redazione di testi non risulta più così ostica. Sovente si affronta il genere giallo proprio in terza media; a me sembra più accattivante di altri per invogliare alla scrittura creativa di testi più complessi, rispetto a quelli richiesti nel primo biennio, anche gli alunni più restii o in difficoltà. La seconda ragione è che, da sempre, sono un’apassionata lettrice di gialli e, quindi, attraverso svariate letture e la visione di un film, tento di trasmettere ai ragazzi il mio stesso piacere, facendo scoprire loro gli ingredienti fondamentali di questo genere, dalla suspense, alla ricerca di indizi, ai dettagli che caratterizzano i protagonisti più noti della finzione letteraria di ieri e di oggi, dal britannico Sherlock Holmes al mio preferito di sempre, il sicilianissimo commissario Salvo Montalbano.

Così, fra i tanti detective che si potranno incontrare nella prossima pubblicazione, ve ne è per esempio uno che: *“si sveglia alle 8.30. La sua casa è molto elegante e ha una grande finestra che affaccia sulla piazza centrale; il salone è decorato con quadri, in un angolo ci sono vari strumenti: un clarinetto, una chitarra, un violino e un pianoforte verticale; ci sono anche un divano in cuoio, una libreria e un gatto che dorme su una vecchia poltrona. Il gatto non ha un nome: l’investigatore*

non si è mai dato la pena di dargli un nome, per non perdere tempo a ricordarselo”.

Ce la farà il nostro eroe, smemorato com’è, a riordinare correttamente tutti i tasselli che lo porteranno alla risoluzione del caso?

Un esempio di suspense ci viene invece offerto da un altro racconto:

“L’aria era strana, soffocante, ma stavo bene. Qualcuno rideva. C’erano due persone con me, non vedevo il loro viso. Ma erano lì. Sorridevo, ero tranquillo. Anche loro ridevano. Era bello. Finché, nella mia mano, non sentii più il calore della sua. Il vuoto. Mi voltai improvvisamente. L’altra persona era lì, che mi guardava. Mi rivoltai. Non c’era nessuno. Mi girai ancora una volta. Era scomparsa pure l’altra. Ero solo. Solo in un vuoto assurdo e opprimente. Mi morsicai le labbra. Poi, un urlo”.

Quest’anno, in via del tutto eccezionale, ho dedicato qualche lezione anche al racconto horror, su richiesta di alcuni allievi che hanno trattato il genere giallo lo scorso anno scolastico, insieme ad un altro docente. Nella raccolta di prossima pubblicazione, tuttavia, i racconti horror sono in minoranza rispetto ai gialli. Eccone un estratto:

“Arne, molto lentamente, si avvicinò al sacco e, quando lo aprì, il suo cuore praticamente si fermò. Phil, dietro di lui, si mise quasi a piangere, quella cosa era orribile: tre arti su quattro erano umani, ma il braccio destro e la testa erano quelli di una enorme mosca”.

Ogni narrazione è stata pensata e scritta con cura e presenta passaggi ben rappresentativi dei generi studiati: le citazioni precedenti sono solo un assaggio di quanto si potrà leggere nell’intera raccolta.

La preparazione alla scrittura dei racconti nelle mie classi di terza, l’elaborazione dei testi, la loro revisione e la conseguente riscrittura richiedono tempi lunghi, costanza e fatica. Accanto all’attività di scrittura, inoltre, ogni settimana viene dedicata un’ora allo studio della grammatica, con particolare attenzione alla sintassi della frase, mentre un’altra ora viene riservata ad esercizi che mirano ad ampliare il bagaglio lessicale degli allievi.

In un articolo apparso nel febbraio 2017 su *Sette*, l’inserito del *Corriere della Sera*, a proposito del *Mestiere di scrittore* (Einaudi, 2017), Murakami Haruki sostiene che “scrivere è una pratica lenta e faticosa, che richiede pazienza, determinazione, energia, come qualsiasi altro lavoro usurante”. Come dargli torto?

Concretamente, la preparazione alla stesura avviene nel primo trimestre, attraverso la lettura e l'analisi del testo letterario. Anche quest'anno, per il genere giallo sono stati affrontati i racconti seguenti:

- Francis Scott Fitzgerald, *Festa da ballo*, in: AA.VV., *Insospettabili*, Einaudi, 2016;
- Edgar Allan Poe, *Il cuore rivelatore*, in: *Racconti del terrore*, Newton Compton, 2013;
- Maurizio Blini, *Vittorio; Vecchio Babau; Giulia* (www.maurizioblino.it);
- Massimo Bontempelli, *Il ladro Luca*, in: *Il testo letterario*, a cura degli esperti per l'insegnamento dell'italiano, DECS-UIM, 2005;
- Giorgio Scerbanenco, *Bravi ragazzi bang bang*, in: Rosetta Zordan, *Il Narratore*, vol. 3;
- Vittorio Zucconi, *Il giubbotto*, in: *Stranieri come noi*, Einaudi, 1993.

L'analisi del testo letterario può essere accompagnata anche dalla lettura di articoli di giornale. Fra quelli che ho raccolto negli anni, e che ritengo sempre attuali, consiglio:

- Nicola Scevola, *Oltre ai gialli amo i viaggi. In prima classe e gratis*, in: *Io Donna*, 20 settembre 2014 (intervista alla giallista Mary Higgins Clark);
- Giovanni Mariconda e Bruno Pellandini, *La scena del crimine e i cacciatori di DNA*, Intervista a K-Man-Pun, specialista della polizia scientifica ticinese, e a Emilio Scossa Baggi, capo della polizia scientifica ticinese, *Corriere del Ticino*, 7 luglio 2016;
- Francesco Battistini, *Christian, Giulio, Fra', Pappin, in servizio 24 ore su 24: la squadra omicida che ogni giorno dimostra come il delitto non sia mai perfetto*, in: *Sette*, 5 agosto 2016.

Per il genere horror, invece, mi sono limitata a proporre le letture e gli esercizi presenti nell'antologia utilizzata in classe (Rosetta Zordan, *Autori e lettori 2*).

Infine, prima di cominciare a scrivere, sono stati visti e commentati anche il film di Roman Polanski, *The Ghost Writer (L'uomo nell'ombra)*, F/D/GB, 2010, nonché *It*, il celebre film horror tratto dall'omonimo romanzo di Stephen King e diretto da Tommy Lee Wallace, nella prima versione del 1990, decisamente più soft rispetto ai recenti rifacimenti del 2017 e 2019.

Durante le scorse edizioni del progetto, inoltre, per due anni di seguito ho avuto anche l'occasione di invitare in classe un ispettore della polizia giudiziaria. La prima volta ha esposto un caso reale di cronaca nera avvenuta qualche anno fa in Ticino; durante la sua seconda

visita ha presentato agli allievi la professione di investigatore. In entrambe le lezioni, i ragazzi sono rimasti impressionati dalla presenza in carne ed ossa di un vero ispettore di polizia, al quale hanno posto le più svariate domande, sia sul suo vissuto professionale ed umano, sia in merito ai racconti che stavano scrivendo e ai casi che dovevano risolvere nella loro finzione letteraria.

È solo dopo questa lunga preparazione che può iniziare la fase di redazione vera e propria dei racconti, la quale dura un paio di mesi. La revisione di ogni testo avviene cammin facendo. In questa fase il mio apporto consiste nell'aiutare gli allievi a correggere le lacune a livello formale, ma anche nel riflettere insieme a loro sull'evoluzione del racconto. In un primo momento ogni storia viene letta insieme ai singoli autori: si mettono in evidenza gli aspetti formali da correggere e si interviene a livello del contenuto, laddove ci si arena o vi sono incongruenze manifeste da aggiustare. In un secondo tempo, a lavoro terminato, ogni allievo rivede il proprio testo e apporta tutte le modifiche necessarie. Infine, i ragazzi si scambiano reciprocamente i racconti e le loro impressioni. In alcuni casi, chi termina in anticipo di scrivere e correggere il proprio racconto aiuta i compagni più in difficoltà, si preoccupa di preparare l'indice, nonché di ideare e creare la copertina del libro.

Una volta terminate, tutte le storie vengono lette e commentate insieme alla classe: c'è ancora spazio per gli ultimi aggiustamenti, prima di preparare i testi per la stampa definitiva.

Dal 2014 ad oggi la realizzazione del progetto è stata facilitata dalla presenza delle piattaforme OpenCampus e Moodle ma, soprattutto, dall'arrivo in sede di tablet a disposizione degli allievi. Ciò ha agevolato notevolmente il lavoro di stesura e revisione dei testi: tutti gli alunni, infatti, muniti di tablet, durante due ore alla settimana possono scrivere individualmente il proprio testo in Word.

Quest'anno il progetto di scrittura è giunto alla sua quinta edizione. Anche l'imminente pubblicazione dei racconti della classe 3A sarà il frutto di un lavoro e di una collaborazione durati sei mesi. Siccome ritengo che un simile sforzo vada opportunamente valorizzato, da tre anni a questa parte, anziché stampare i testi, fotocopiarli e raccogliarli alla bell'e meglio a scuola, mi affido a un sito online per la loro pubbli-

cazione cartacea: i costi sono davvero contenuti, ma il risultato finale consiste in un vero e proprio libro in brossura, che può fare bella mostra di sé sia nella biblioteca di casa dei ragazzi sia in quella della scuola, restituendo all'impegno profuso da ciascuno la dignità che merita.